

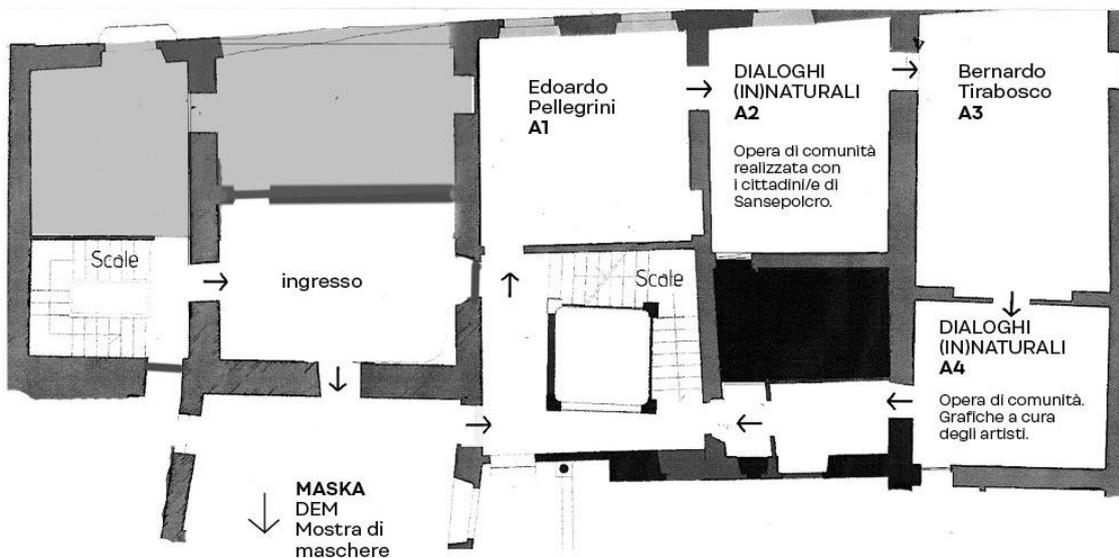
DIALOGHI (IN)NATURALI

a cura di Mara Predicatori con Ilaria Margutti, Edoardo Pellegrini, Bernardo Tirabosco e la comunità
dal 18 dicembre 2022 al 15 Febbraio 2023

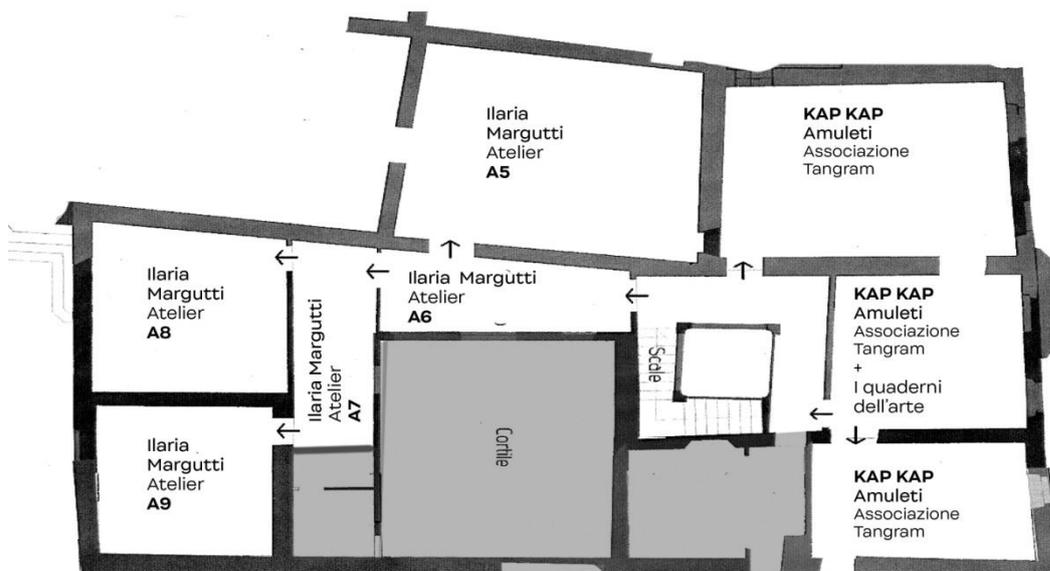
Tre artisti toscani in residenza per produrre una mostra dai confini labili dove le rispettive modalità artistiche e i rispettivi linguaggi creativi si fondono nell'incontro con l'alterità.

Un progetto partecipato che ridefinisce i confini della pratica artistica tentando soluzioni ibride, sociali, naturali o, forse, del tutto innaturali.

PRIMO PIANO



SECONDO PIANO



IL PROGETTO DIALOGHI (IN)NATURALI

Dialoghi innaturali è un progetto che si è articolato in più fasi. La caratteristica che lo connota è quella di aver imposto piccoli dissesti alle pratiche solitamente imperanti nel sistema della comunicazione artistica per verificare come da questi *dialoghi innaturali* potessero emergere nuove modalità operative e nuove risultanze artistiche. L'idea sottesa era quella di intaccare alcune consolidate prassi del sistema artistico provando a rinegoziare l'attitudine degli artisti, degli spazi e del pubblico in modo da sollecitare risposte pubbliche, sociali, partecipate:

A. Spingendo gli artisti di trovare vie terze nella produzione e diffusione del proprio *modus operandi* anziché elaborare singolarmente una propria proposta (creazione di un modello laboratoriale a tre da proporre al pubblico per realizzare un'opera collettiva);

B. Realizzazione di un'opera corale dove il senso dell'autorialità saltasse o vi fosse affermata in modo differente (tela esposta nella seconda sala espositiva di CasermArcheologica, sala A2);

C. Collocazione di comunicazioni di tipo artistico in spazi commerciali e informativi (affissioni d'artista nella città di Sansepolcro, documentate in A4)

D. Invito al pubblico a infrangere il rispetto della parete di una galleria e a intervenire su dei lavori come risposta dialogica a un'immagine (evento nello spazio artistico Sottofondostudio, documentato in A4);

E. Una mostra in cui i linguaggi personali degli artisti e gli intrecci dialogici innestati tra loro e il contesto ospitante divenisse il focus stesso dell'esposizione.

La mostra tenta di esporre le risultanze materiali di questi esperimenti sociali e creativi. Ovviamente, essendo il progetto ancora in fieri, i bilanci sono da posticipare. Ma la particolarità di questo approccio dialogico nel settore artistico è che, nella pratica del fare, si lascia una traccia materiale visibile e analizzabile a posteriori che documenta in qualche modo all'osservatore attento se lo scambio (presunto o reale) vi è stato, se si configura come monologo o come dialettica, se si sostanzia di ascolto o di pura affermazione del sé, di profondità o superficialità. Forse, proseguendo con questa sperimentazione, avremo sufficienti elementi per iniziare a dialogare su cogenti questioni d'ordine culturale, sociale e politico. Poiché rimangono - e rimandiamo alla comunità artistica e non - alcuni quesiti che sono stati a fondamento dell'edificazione di questo progetto: il dialogo, nella produzione artistica, ha una funzione estetica, sociale o è un innesto forzato di istanze differenti? L'autorialità è sostanziale ancora al lavoro artistico? Quando si dialoga in arte (e non solo), si comunica davvero o portiamo avanti dei monologhi interiori in spazi di presunta collegialità? L'arte è comunicazione, ma noi, con essa, dialoghiamo?

PUNTI DI RIFERIMENTO PER LA VISITA

La mostra tenta di restituire alcuni elementi delle prassi avviate e diventa a sua volta un dispositivo complesso dove stanze corali e personali si alternano. **Si compone di 9 sale distribuite tra il primo e secondo piano del palazzo** (intercalandosi con altre esposizioni compresenti). Cinque sale (**A5, A6, A7, A8, A9**) sono dedicate al lavoro di Ilaria Margutti. Di fatto esse sono la presentazione dello Studio ed Atelier dell'artista che qui opera da oltre un decennio. Vi sono poi una sala dedicata all'opera di Edoardo Pellegrini (**A1**) e una a Bernardo Tirabosco (**A3**) ove abbiamo una restituzione significativa dei loro *modus operandi* e della loro visione artistica. Nel centro, a fungere da snodo (**A2**), vi è la tela realizzata con la partecipazione della comunità locale su invito degli artisti e che risponde al desiderio di CasermArcheologica di divenire incubatore culturale per la cittadinanza. La sala **A4** accoglie invece i manifesti artistici prodotti da Ilaria Margutti, Edoardo Pellegrini e Bernardo Tirabosco (3 tipi per ciascuno) a partire da alcune scansioni realizzate durante i laboratori e si tenta di narrare i vari dispositivi dialogici innestati con la fruizione cittadina (affissioni in città) e la fruizione attiva e partecipata invece in Galleria presso SottofondoStudio il giorno 17 dicembre 2022. La mostra, nel suo insieme, offre una serie di rimandi dialogici tra i vari protagonisti e il contesto. E' un dialogo, provate e dialogarci anche voi: qualche volta può essere sorprendente.